

## **Scompare il “Buscetta della politica” “E’ all’estero, ma non si sa dove”**

Il pentito c’è ma non si vede. E’ irreperibile, Gioacchino Pennino: si trova all'estero - con il permesso del Servizio centrale di protezione - ma non si è premurato di fornire l'indirizzo, con ciò (sostiene il «Servizio») violando le regole del suo contratto, e dunque non è rintracciabile dai suoi stessi angeli custodi

Così, ieri mattina, il professor Paolo Procaccianti, medico legale incaricato dal tribunale di Palermo di visitare il collaboratore di giustizia, che da tempo si dichiara ammalato, è tornato in aula a mani vuote: non era in possesso della relazione sanitaria ma con sé aveva comunque la lettera dell'organismo che si occupa di assistere i collaboranti, letta davanti a pm, avvocati e imputati dal presidente della settima sezione, Alfredo Morvillo. Pennino dunque non si trova e il processo contro Giuseppe Scoma, ex assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Palermo, e altre quattro persone, accusate di concussione e abusi d'ufficio, è stato rinviato per l'ennesima volta: ed è un dibattimento che va avanti dal 1994, mentre l'indagine fu aperta nel 1992.

Scoma, che ricevette due ordini di custodia, è accusato di aver costretto alcuni titolari di scuole private a pagargli una tangente

da cento milioni (ma ne avrebbe avuti solo 40) per ottenere l'appalto dell'organizzazione colonia comunale. Uno dei principali testi con cui l'accusa vuol ricostruire il contesto della vicenda è Pennino, che dovrebbe confermare quanto detto da altri testimoni. Da tre anni, però, non si riesce a farlo deporre: quando non ci sono state questioni processuali, è risultato ammalato, anche se in dibattimenti svolti nello stesso periodo ha deposto.

Al collaborante il pm Domenico Gozzo non ha finora voluto rinunciare, ma ieri i legali dell'ex assessore, gli avvocati Enzo Fragalà e Mauro Torti hanno formalmente chiesto al tribunale di depennare il medico un tempo definito il «Buscetta della politica» dalla lista dei testimoni: «Non possiamo andare avanti così all'infinito - hanno detto -. Il processo, tra udienza preliminare e dibattimento, si protrae da quasi sei anni e aspettiamo Pennino da tre».

Il pm ha chiesto un termine per replicare e domani prenderà posizione. Il tribunale si troverà comunque di fronte a un problema di non poco conto, dato che l'ex uomo politico è

considerato fondamentale, nell'ottica di una delle «parti» del processo, l'accusa, per la loro decisione.

I giudici sono stati tutt'altro che morbidi, con Pennino, e, dopo una prima visita fiscale, l'avevano fatto portare in aula coattivamente. Il collaborante si era però avvalso della facoltà di non rispondere: i verbali delle dichiarazioni rese durante le indagini preliminari erano stati acquisiti e la difesa si era opposta, sostenendo che erano state violate le proprie prerogative. Era stata così sollevata una questione di legittimità costituzionale, che aveva provocato la sospensione del processo: alla fine la Consulta aveva deciso che all'«imputato di reato connesso» dovevano essere fatte le contestazioni anche se egli rimaneva zitto di fronte ai giudici. Poi le regole processuali sono cambiate ulteriormente, ma Pennino non si è più presentato in aula, adducendo sempre motivi di salute.

Finora sono cinque i certificati medici che ha presentato: essendo medico egli stesso, il primo, nel dicembre del 1997, se lo firmò da sé. I restanti quattro sono stati redatti da altri sanitari. L'ultimo in ordine di tempo, quello che ha provocato la seconda visita fiscale, non reca intestazione, è in parte illeggibile e i giudici hanno voluto vederci chiaro. Il professore Procaccianti ha chiesto al Servizio di protezione di essere accompagnato nella località segreta in cui l'ex esponente cianciminiano si trova. Gli è stato risposto che Pennino è all'estero, con un regolare permesso di espatrio, ma che tuttavia non è possibile rintracciarlo, perché non ha comunicato l'indirizzo al quale si trova. E così la visita non si può fare. Il processo rischia di andare alle calende greche.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***